

SEGRETERIA GENERALE

Prot. 10/2022

Roma, 23 marzo 2022

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Mario DRAGHI
presidente@pec.governo.it

Al Ministro degli Affari Esteri
On. Luigi DI MAIO
gabinetto.ministro@cert.esteri.it

Al Ministro della Difesa
On. Dott. Lorenzo GUERINI
udc@gabmin.difesa.it

OGGETTO: Guerra o pace?

On. Presidente del Consiglio, Onn. Ministri,

per le necessarie urgenti valutazioni e possibili determinazioni di competenza dell'esecutivo che rappresentate, ci permettiamo di sottoporre alla Vostra attenzione alcune considerazioni, pertinenti le prioritarie questioni che in questi giorni condizionano pesantemente il futuro e la vita degli italiani e di tutti gli europei.

Guerra o pace? Traendo spunto dal titolo parafrasato del noto romanzo di Lev Tolstoj, insigne cittadino russo, sottoponiamo alla Vostra attenzione quanto segue, non certo di diretta competenza sindacale, ma forse legittimati dal fatto che nella compagine sindacale sembrano non mancare autentici ignoranti con decenni di distacco sindacale al loro attivo e stipendi o pensioni da dirigente generale, che si permettono di entrare nel merito anche della finanza pubblica, fornendo pure suggerimenti al *Premier*.. E noi, allora, che magari non saremmo *sexy*, come auspica un ministro, ma almeno abbiamo studiato, dovremmo tacere? Eccoci qui, allora, ad invadere il campo della politica internazionale e degli equilibri strategici planetari, con il nostro pensiero:

- La principale *polveriera* d'Europa è stata ignorata per anni dai *media* occidentali, sia ai tempi dell'annessione russa della Crimea (2014), sia quando sotto la presidenza di Obama (2009-2017), quasi ai confini dell'Ucraina, furono dislocati schieramenti, da far impallidire la Wehrmacht, quando si mobilitò (1941) per invadere l'Unione Sovietica, sia quando la presidenza di Trump (2017-2021), ritenne urgente smobilitare - e con discrezione - personale ed armamenti in quantità massicce, al fine di allentare le tensioni geo-politiche di quello scacchiere; di tutto questo, quanti se ne sono accorti, ne sono consapevoli e ne stanno tenendo conto?

- E' possibile che quanto stia accadendo sia una sorta di messaggio indiretto, lanciato dalla Russia e finalizzato a non mostrare debolezza nei confronti di una *super potenza*, incline ad *esportare democrazia*, ma sempre dichiaratamente ostile, il cui presidente avrebbe palesemente dichiarato nostalgia per la guerra fredda, demonizzando, insultando, denigrando l'ipotetico nemico, per provocare una certa reazione, per poi, pilotarla?

- L'errore clamoroso non l'ha commesso l'Unione Europea, quando, a seguito della simbolica caduta del muro di Berlino (1989) e del affatto simbolico tracollo dell'egemonia dell'Unione Sovietica (1991) sui paesi dell'Est europeo, non ha valutato la possibilità di sganciarsi dalla NATO del Patto Atlantico (1949), prima di annettere i paesi dell'est, visto lo scioglimento del Patto di Varsavia (1955- 1991), al fine di evitare clamorosi squilibri di forze, possibili coinvolgimenti a catena, esasperazioni e timori, minacce e sanzioni, come quelle e quelle attuali? In tal senso, è poi così assurdo che la Russia si senta minacciata dai paesi del Patto Atlantico?

- La stessa Unione Europa per decenni sembra aver trascurato la propria politica estera e l'idea di realizzare un proprio apparato militare a soli fini difensivi, più economico per i singoli paesi membri, ma nel complesso

più efficace e credibile, anche in termini di deterrenza nei confronti delle altre potenze politico-militari ed oggi i suoi singoli paesi, come agiscono? Fornendo armi e sanzioni.

- Forse non è troppo tardi per chiedersi come il nostro Paese abbia potuto accettare l'imposizione di c.a. 40 testate nucleari – alla faccia della moratoria italiana del 1987 e delle nostre costose rinunce energetiche, nel nome della sicurezza - collocate in due aeroporti militari del nord est, che vengono mantenute in sicurezza dai contribuenti italiani al costo di decine di milioni di euro annui. Ci chiediamo come si possa accettare che i nostri piloti debbano addestrarsi, per essere pronti a sganciarle tramite gli F-35, imposti dall'oltre oceano?

- Come possono alcuni stati membri dell'Unione Europea compiere un gesto tanto grave, come quello di fornire armamenti all'Ucraina, un paese in guerra civile da 8 anni, con tanto di abbattimento di un aereo di linea (il volo Malaysia Airlines 17 del 2014 con 298 vittime), senza tener conto del dissenso espresso dalla propria popolazione, invece di limitarsi a fornire più sensatamente aiuti umanitari ed iniziative diplomatiche?

- Chi sta valutando il peso delle affermazioni del Premier Cinese, contro le sanzioni economiche imposte alla Russia dai paesi d'occidente, senza, peraltro, aver valutato preventivamente le ricadute economiche sui propri Paesi, già in netta recessione? Sembra che poi, tali penalizzazioni siano state imposte senza alcun avvertimento preventivo. Non si poteva minacciarle e solo in caso di mancato ritiro delle truppe d'invasione, applicarle?

- Sembra sensato pensare di minacciare la Cina di gravi contro-misure economiche, in caso di aiuti militari alla Russia, che poi è quello che la comunità (economica) europea sta già facendo, dietro la facciata di singole nazioni aderenti?

- Quale valenza e credibilità può avere un sistema giornalistico e mediatico, sospettabile di distorcere ed omettere informazioni, di prendere posizione, di condizionare la libera valutazione di ascoltatori e lettori? Si ricordi la notizia delle 9 mamme in fuga, con 7 bambini! Se poi ci fosse stata un'orda di cittadini ucraini, diretti verso la Russia, mai rendicontata dai nostri media (!), poi intercettati e convogliati verso la comunità europea dall'esercito ucraino? Ci mancava la deportazione di migliaia di bambini in Russia ad opera delle forze d'invasione – ma hanno utilizzato anche questa volta treni merci sigillati o semplicemente li hanno messi in salvo da una zona di guerra, da freddo, fame e sete, per puro senso di responsabilità ed umanità?

- Ma pensando anche a noi, si dice che, per mettere in ginocchio un paese sia sufficiente colpire il piccolo risparmio dei cittadini, il loro senso di sicurezza e la loro percezione di giustizia. Aggiungeremmo anche il diritto a ricevere un'onesta ed equilibrata informazione, che aiuti a crescere ed a decidere, da umani e cristiani.

- Piuttosto, cosa accade ai prigionieri russi? Ci sono strutture di detenzione, gestite nel rispetto delle convenzioni internazionali e dei diritti umani? Se sì, vediamole. (Signori giornalisti: animo.. Non vorrete accorgervene tardi, come accadde – anche se non per i militari - nel 1945)

- Con quale senso di responsabilità veicoliamo insulti rivolti al presidente russo, a soldati costretti a combattere, pena la fucilazione per diserzione e pieghiamo la schiena ad assurdi voleri suggeriti o imposti, auto-denunciando implicitamente il nostro paese, come colonia mal riuscita e mai veramente autodeterminata ed indipendente? A cosa sono valse allora le morti di Enrico Mattei, di Pier Paolo Pasolini, di Aldo Moro e chissà di quanti altri, caduti nell'anonimato?

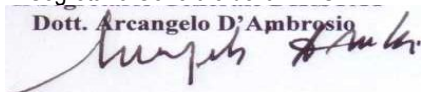
- Non va verificata l'ipotesi che quel certo stato non sia effettivamente fantoccio e creatura d'oltre oceano, il cui premier sia quotidianamente imbeccato su cosa e come sostenere e riferire? E su queste basi che dobbiamo rischiare un conflitto mondiale? Il mago della mediaticità, in contatto ormai con tutto il mondo (!), forse dovrebbe imparare prima a fare la guerra: sapete quanti ponti ha attraversato impunemente la colonna di mezzi russa di 60 km? Noi li abbiamo contati. Se poi il quel certo paese, si avesse una concezione della donna più elevata, si ritroverebbero il doppio di soldati, pronti a difendere il proprio territorio invaso.

Ma forse, la speranza di pace va riposta nelle coscienze dei popoli, che non devono e non possono consentire tutto questo, piuttosto che nei numerosi dottori Stranamore (sociopatici e bombaroli?) (dal Film: Il Dottor Stranamore, di S. Kubrick - 1964), pronti a condizionare l'operato dei presidenti ed a farli fuori, se ispirati da sentimenti di pace e buon senso (1963).

Ci congediamo con il dovuto rispetto, ma con grande inquietudine.

Il Segretario Generale della DIRSTAT

Dott. Arcangelo D'Ambrosio



Il Delegato DIRSTAT Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Ing. Aurelio Mazzolini

